

→ **Le forze dell'ordine** in azione sull'autostrada. Sassi contro gli agenti, che rispondono con i lacrimogeni

No Tav, battaglia in Val Susa

Giornata di battaglia, quella di ieri, tra No Tav e forze dell'ordine. La polizia ha ripreso il controllo dello svincolo autostradale occupato dai manifestanti sulla A32. Ma i No Tav non mollano.

GIUSEPPE CARUSO

BUSSOLENO (TORINO)

Lo scontro inizia quando mancano pochi minuti alle cinque del pomeriggio, sull'ormai famosa autostrada 32. La polizia procede con un'operazione a tenaglia, da una parte uomini e ruspe, dall'altra blindati con un idrante che sparano getti d'acqua per scompaginare i circa trecento No Tav che provano a resistere. Poi partono i lacrimogeni, alcuni raggiungono la rotonda sistemata sotto la A32, altri centrano alcune case. È il caos.

La piccola battaglia dello svincolo autostradale procederà per tutta la sera, con le forze dell'ordine che provano a sgomberare la zona, spazzando con le ruspe le barricate di legno e cemento tirate su dai manifestanti, e gli attivisti che in parte resistono, facendosi portare via di peso, in parte scappano e poi tornano, aggrappandosi ai guard rail, minacciando di invadere di nuovo le carreggiate.

Alle sette della sera, alla rotonda di Bussoleno sotto la A32, i No Tav sono quasi mille, quanti non erano mai stati in tutti questi giorni. Tanti gli incappucciati, giovani e meno giovani. A presidiare quella che è stata la zona più calda della giornata più tesa di questa protesta contro l'Alta velocità.

Alle 21 partono sassi contro le forze dell'ordine. Che rispondono con i lacrimogeni e cariche. Un carabiniere e un funzionario sono feriti negli scontri. I manifestanti manganelati. Alla fine della battaglia il blocco sull'A32 è rimosso. Lo svincolo sarà inagibile per diversi giorni, visto che ci vorrà del tempo prima di ripulirlo del tutto dai detriti e rimettere a posto i danni. Senza considerare che i No Tav rimangono comunque lì, ai bordi della A32, pronti a tornare a creare blocchi appena ce ne sarà l'occasione. Forse già nella notte che è appena trascorsa.

Che sarebbe stata una giornata

complicata si è capito fin dal mattino, quando le macchine di tre attivisti sono state incendiate. Non è la prima volta che accade durante le proteste degli ultimi anni ed il fatto ha surriscaldato il clima. Forse per questo, forse no, ma a fare le spese del nervosismo dei manifestanti sono stati due operatori di una troupe del Corriere.it, circondati da una trentina di attivisti che prima si sono fatti consegnare, con minacce, gli strumenti del mestiere e poi hanno tagliato le gomme della macchina su cui viaggiavano gli operatori. I No Tav si sono giustificati dicendo che li avevano scambiati per poliziotti impegnati a filmare i manifestanti, gli operatori invece si sono sentiti vittima di una ritorsione per aver diffuso, martedì scorso, il video di un attivista No Tav che si prendeva gioco di un carabiniere. Un video che ha prima spopolato in rete e poi è rimbalzato in tutti i telegiornali nazionali. Aggredita anche una troupe del Tgcom24.

MURO CONTRO MURO

La giornata di ieri è stata anche quella della diversificazione delle azioni da parte dei militanti No Tav, come avevano promesso nell'assemblea di martedì. Una ventina di persone, poco dopo le sei del pomeriggio, hanno bloccato l'uscita della tangenziale di Torino di Corso Francia a Rivoli. I No Tav, per circa un'ora, hanno fermato il traffico alternativamente in uscita e in entrata con intervalli di pochi minuti.

Sono state prese di mira anche le stazioni ferroviarie, con blocchi di pochi rapidissimi per rallentare il traffico, come è avvenuto alla stazione di Bussoleno ed in quella di Ivrea. La tattica dei No Tav quindi non cambia e tutto lascia presagire che verrà portata avanti anche nei prossimi giorni. Ma per quanto tempo si potrà andare avanti così? Tra incappucciati e popolo della Valle in lacrime durante il sit-in? Ed il muro contro muro è un atteggiamento che potrà portare a qualche risultato concreto? Queste sono le domande che alcuni, all'interno del movimento, iniziano a farsi. Perché intanto i lavori al cantiere della Maddalena, quello dell'Alta Velocità, proseguono e l'opinione pubblica sembra sempre più distante dalle posizioni dei No Tav. ♦



Fiamme e sassi Un'immagine delle barricate dei No Tav sull'A32

Intervista a Mario Mettifogo

«I giornalisti sono stati scambiati per agenti»

Il colonnello dell'Arma che comanda il battaglione impegnato nella Valle. «La situazione evolve, ora movimento più organizzato»

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Colpisce la calma. Il controllo. L'assoluta assenza di accenti particolari. Eppure ormai fanno quattro giorni di guerriglia continuata, notte e giorno. Con i suoi uomini a prendere insulti, muri di gomma contro le provocazioni di qualcuno che chiamiamo No Tav ma forse si fa solo scudo di un movimento.

Colonnello Mario Mettifogo, encomio

solenne per il giovane carabiniere che non ha battuto ciglio di fronte al manifestante che lo chiamava "pecorella" e voleva tanto "vederlo sparare". Ci poteva scappare il morto?

«Gli uomini sono addestrati a fare il loro lavoro che è anche quello di non raccogliere provocazioni. Sono addestrati per questo. Sangue freddo e fermezza. Eseguiamo ordini ma sappiamo anche valutare sul momento. Quel carabiniere è stato bravo. Bravissimo. Ma le posso garantire che tutti gli uomini impegnati qui